



2.18.1/2017/19/X

Al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N° 2612

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: *Assistenti familiari: figura cardine dell'assistenza domiciliare a persone disabili ed anziani cronici non autosufficienti: quali iniziative intende prendere la Regione per assicurare livelli qualitativi assistenziali congrui.*

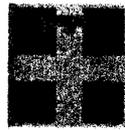
Premesso che:

in data odierna abbiamo visto la nota del Difensore civico in merito alla figura dell'"assistente familiare" che evidenzia la difformità esistente nella nostra Regione a livello di normativa di riferimento; mentre le regioni Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto hanno attivato registri regionali delle assistenti familiari, precisandone i requisiti occorrenti per l'iscrizione, la nostra Regione insieme al Friuli Venezia Giulia, ha demandato la raccolta dei nominativi al Centro per l'impiego, competente per il diritto al lavoro, ma non per il diritto alla salute; ad oggi i nominativi vengono raccolti in base alle sommarie informazioni fornite dal soggetto in occasione del colloquio di orientamento presso il CPI di riferimento; è evidente che il Centro per l'impiego non deve assumere la funzione e la responsabilità per qualificare un soggetto idoneo a prestare un'assistenza socio-sanitaria (azioni di accompagnamento alla corretta assunzione dei farmaci, igiene personale, favorimento della corretta alimentazione)

Considerato che:

la nostra Regione ha realizzato alcuni interventi di welfare mix al fine di sostenere l'esigenza delle famiglie con una serie di interventi provinciali stimolati da un bando regionale del 2010 al fine di sostenere **servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali**. Il bando, finanziato con risorse provenienti dal Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2007-2013 (**POR FSE 2007-2013**), mirava a stimolare le Province a proporre progettualità che rispondessero ad alcune indicazioni: sviluppare e rafforzare la *governance* dell'area dell'assistenza familiare al fine di (ri)dare dignità al lavoro di cura e accompagnare le persone e le famiglie in condizioni di fragilità; migliorare e potenziare il sistema di offerta di lavoro di cura presente sul territorio; favorire l'emersione del lavoro irregolare; promuovere percorsi di **qualificazione professionale** per gli/le assistenti familiari e per gli operatori e le operatrici dei servizi dedicati. Il bando si rivolgeva a diversi soggetti locali: Province, enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, attori privati (soggetti accreditati per i servizi al lavoro) e del privato sociale. Tali attori, costituiti in partenariati, erano in grado di rispondere agli obiettivi preposti grazie alle particolarità e competenze di cui erano portatori; che ha commissionato un'indagine propedeutica allo sviluppo di nuove linee guida affidato allo Studio Errepi in collaborazione con il Laboratorio Percorsi;

al fine di sostenere l'efficacia dei nuovi interventi la nostra Regione ha deciso di commissionare un'indagine che aveva lo scopo di individuare e analizzare **esperienze e buone prassi** realizzate nell'ambito dell'assistenza familiare sul territorio piemontese a partire dal 2010 concentrandosi in particolare su alcuni temi specifici:



- **formazione professionale** e valorizzazione sociale delle/degli assistenti familiari; miglioramento delle condizioni lavorative nell'ambito dell'assistenza familiare ed **emersione del lavoro irregolare**;
- conciliazione vita-lavoro;
- semplificazione del percorso di **accesso al sistema dei servizi** per la non autosufficienza (con particolare attenzione alla **continuità assistenziale** attivata al momento della dimissione ospedaliera);
- supporto alla **domiciliarità**.

Dall'analisi effettuata si rileva una significativa variabilità a **livello territoriale**, che il nuovo modello dovrà essere in grado di rispettare e valorizzare. L'implementazione del nuovo modello potrebbe quindi prevedere alcuni – pochi – aspetti imprescindibili (individuati sulla base degli elementi presentati nel Rapporto di ricerca) e promuovere poi un'ampia partecipazione che possa esprimere la **pluralità delle risorse e delle caratteristiche** dei diversi territori;

un'attenzione particolare dovrà essere dedicata alla **governance** del nuovo sistema e alla sua **capillarità** sul territorio: all'interno della rete complessa sarà fondamentale individuare dei "punti di rete", delle sentinelle in grado di intercettare il bisogno e di fornire accompagnamento alla persona e alla famiglia (medici di famiglia, ospedali, Centri per l'Impiego, CAF). Anche per rispondere a queste necessità, la dimensione territoriale auspicabilmente interessata dalla futura progettazione è quella dei **Distretti della salute e della coesione sociale** (individuati come ambiti ottimali per la convergenza delle politiche di coesione sociale).

- La sfida dell'**integrazione** rappresenta un ultimo elemento fondamentale del nuovo modello di promozione dell'assistenza familiare; l'integrazione non dovrà riguardare solo gli interventi e i servizi (con una particolare attenzione a quelli che hanno rilevanza **sociale e sanitaria**),
- Con la D.G.R. 12 dicembre 2016, n. 8-4336 "POR FSE 2014/2020, Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", Priorità 9iv, Ob. Specifico 8, Azione 2, Misure regionali 1 e 2. Approvazione dell'Atto di Indirizzo contenente criteri e modalità per l'attuazione di un intervento a favore dell'Assistenza familiare. Spesa complessiva di Euro 2.500.000,00" era stato approvato l'Atto di Indirizzo contenente criteri e modalità per la realizzazione di un intervento a favore dell'Assistenza familiare - periodo 2016/2018:

"Misura 2.9iv.8.2.1: Indagine propedeutica allo sviluppo di un intervento di sistema sul territorio regionale nell'ambito dell'assistenza familiare,

Misura 2.9iv.8.2.2: Intervento di sistema sul territorio regionale per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali";

Rilevato che:

si ritiene fondamentale la fissazione di una regola che subordini la stipula del contratto di assistenza al possesso della qualifica di "assistente familiare" con l'iscrizione in un elenco affidato alle ASL di competenza a fine di garantire anche un sistema di vigilanza.

INTERROGA

L'Assessore

□

per sapere quali iniziative intende prendere per assicurare che la figura dell'assistente familiare" sia riconosciuta ed adeguatamente formata al fine di garantire livelli qualitativi assistenziali congrui.

FIRMATO IN ORIGINALE